

Scuola, sullo scatto di 18 punti i precari incassano il primo sì

Disco verde del Cnpi alla maggiorazione del bonus in graduatoria

Luigi Illiano, Il Sole 24 Ore del 9 Aprile 2003

ROMA - Dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione (Cnpi) arriva il sostanziale disco verde per l'attribuzione di un bonus di 18 punti agli insegnanti precari. Una decisione che farà diminuire la distanza nelle graduatorie tra i 30 punti riservati agli specializzati delle Ssis (Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario) e l'esercito dei prof che, anno dopo anno, continuano ad accumulare lo scatto di 12 punti previsti (si veda «Il Sole-24Ore» di ieri). Il via libera arrivato ieri dal parlamentino di Viale Trastevere conferma la volontà di riequilibrare un divario nei punteggi che ha scatenato polemiche fin dall'istituzione delle Ssis.

Nel dettaglio, il Cnpi ha espresso parere favorevole ai 18 punti, da attribuire - come punteggio ulteriore - a quanti risultano vincitori di concorso o abilitati nei corsi speciali. Mentre, sempre secondo il Cnpi, i "sissini" che, nel calcolo dei punteggi ottenuti grazie a titoli e abilitazioni, si trovassero nelle condizioni di superare - con gli eventuali 18 punti di bonus - i 30 punti della Ssis, possono scegliere di rinunciare ai 30 punti previsti per quest'ultima specializzazione. Una scelta che, quindi, tende a salvaguardare l'opzione più conveniente. Il parere del Cnpi è consultivo, ma il decreto ministeriale esaminato ieri ha aperto ufficialmente un ulteriore fronte di polemiche tra quanti aspirano all'insegnamento. Proteste che potrebbero intraprendere la strada giudiziaria, già più volte percorsa con raffiche di ricorsi.

E la prima critica si è già fatta sentire. Ci ha pensato la Crui (Conferenza dei rettori delle università italiane), che teme «un arretramento nelle graduatorie per i docenti diplomati nelle Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario». Secondo la Crui, se dovesse passare la linea dei 18 punti di bonus, «i diplomati e i diplomandi Ssis subirebbero un arretramento drammatico nelle graduatorie e vedrebbero vanificato il lavoro fatto per acquisire un'adeguata preparazione nelle Scuole di specializzazione». La Crui ribadisce, quindi, che le Ssis «prevedono per la prima volta in Italia un percorso formativo organico, appositamente strutturato, dedicato in modo specifico alla formazione degli insegnanti della scuola media superiore. Nulla ha a che vedere con questo percorso - dice la Conferenza dei rettori - la preparazione di quanti siano risultati idonei a seguito di superamento del concorso ordinario e tanto meno di quanti siano in possesso di un titolo conseguito tramite corsi abilitanti».

SCUOLA, UN BONUS IN GRADUATORIA A VANTAGGIO DEI PRECARI «STORICI»

In vista l'assegnazione di 18 punti per compensare
il divario con i laureati ai corsi di specializzazione

Marco Ludovico e Giovanni Scaminaci Il Sole 24 Ore dell'8 Aprile 2003

ROMA - Bonus di 18 punti ai precari della scuola. In questo modo si dovrebbe riequilibrare il loro divario in graduatoria con i laureati delle Ssis (le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario), che hanno invece 30 punti. La novità arriva dal ministero dell'Istruzione e oggi la tabella con i nuovi punteggi sarà esaminata dal Cnpi, il Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione. Il parere del Cnpi dovrebbe essere favorevole, anche se ci saranno alcune osservazioni. La decisione del dicastero che ha sede a Viale Trastevere è il frutto di una storia tormentata (si veda la scheda a fianco), ricorsi al Tar e ordini del giorno in Parlamento.

L'idea di attribuire 30 punti ai "sissini" - come ormai sono chiamati i laureati che hanno superato l'esame finale del corso biennale di specializzazione - è stata fonte di polemiche infinite. I 30 punti, infatti, hanno consentito ai "sissini" di scavalcare in molti casi le posizioni dei precari "storici" in graduatoria. Questi ultimi hanno dato battaglia senza tregua, sostenuti peraltro dai sindacati che hanno molti precari tra i loro iscritti. Le pronunce del Tar e del Consiglio di Stato hanno detto che sono legittimi i 30 punti di bonus ai "sissini", che però non possono cumulare altri punti se hanno svolto delle supplenze. Il ministero stima «entro un massimo di 18 punti - come si legge in una nota interna - l'aumento del punteggio ulteriore conferibile agli idonei al concorso e agli abilitati nei corsi speciali»: le due tipologie, in sostanza, presenti nelle graduatorie (a parte i "sissini").

Il bonus di 18 punti - che non trova tutti d'accordo a Viale Trastevere - dovrebbe dunque colmare, almeno in parte, il distacco da chi ha avuto 30 punti, anche perchè i precari dovrebbero vantare più anni di anzianità (e ogni anno vale 12 punti). Ma solo con l'aggiornamento delle graduatorie, ormai scontato, per il prossimo anno scolastico, si vedranno gli effetti reali di questa novità. Resta da vedere quale sarà la formulazione finale del decreto. Il Cnpi, per esempio, ha intenzione di chiedere che il bonus per i precari sia "secco" e non legato a meccanismi progressivi fino a un massimo, appunto, di 18 punti. Nel testo della nota ministeriale, inoltre, si afferma che questo aumento può essere considerato anche come «eventuale integrazione conferibile ad altro titolo (eventualmente estensibile ai sissini)».

La formulazione non è chiarissima, ma in sostanza sembra esserci l'ipotesi di concedere i 18 punti anche allo specializzato Ssis che abbia vinto un concorso ordinario. È un altro punto sul quale il Cnpi non dovrebbe essere favorevole, fermo restando che l'impianto complessivo della proposta ministeriale dovrebbe avere, oggi, l'ok del Consiglio. Nel pomeriggio, infatti, l'assemblea plenaria dell'organismo consultivo - che deve dare un parere obbligatorio, ma non vincolante - si pronuncerà sul testo messo a punto dai tecnici di Letizia Moratti. Una volta definito il decreto ministeriale, bisognerà vedere quali saranno le reazioni degli interessati. Come anche quelle del mondo politico: Franco Asciutti (Forza Italia), presidente della commissione Istruzione del Senato, sostiene che «è un passo avanti, ma si poteva fare di più». Il rischio maggiore - ben noto a viale Trastevere - è che contro le novità in arrivo si scateni la controffensiva giudiziaria dei "sissini", più volte, peraltro, minacciata. Il tutto, poi, rischia di essere una tempesta in un bicchiere d'acqua. Perché, con l'attuazione della riforma Moratti, scompariranno le Ssis ed entrerà in campo un nuovo sistema di formazione dei docenti: tre anni di laurea, due di specializzazione, e un anno di tirocinio. L'accesso alla specializzazione è a numero chiuso, in base ai posti in cattedra disponibili. Ma tutto questo riguarderà l'anno scolastico 2004/2005, come minimo.